

## Sud Sudan. I micro progetti della Caritas in ambito educativo per il 2014

Ci sono momenti nella vita in cui sentiamo forte il bisogno di condividere la nostra gioia e ciò che abbiamo di bello anche con chi si trova in condizioni di difficoltà. È bello che un battesimo, una comunione, una cresima, un matrimonio o anche semplicemente un anniversario o un altro "momento speciale" possano essere il seme di una speranza, aiutare a costruire un presente e un futuro migliore per chi sta soffrendo o sta rinunciando all'educazione, alla salute, alla dignità perché in condizioni di povertà materiale. Caritas Diocesana lancia una proposta per fare della solidarietà e della condivisione uno stile di vita. Famiglie, singoli, classi di scuola o del catechismo, semplici gruppi di amici che vogliono dare un senso alla gioia di stare insieme nei momenti più importanti della vita come nella quotidianità. Quattro "micro progetti" in Sud Sudan, legati dal "filo rosso" dell'educazione come strumento per costruire un presente e un futuro migliori. Piccole gocce per un mare di solidarietà!

**D**alla strada all'Università: sono ormai otto anni che la Caritas di Como sostiene la Diocesi di Wau in Sud Sudan, dapprima con interventi economici per la realizzazione di progetti in ambito educativo e delle comunicazioni, poi con l'invio di persone che sono diventate parte integrante della Diocesi africana. Grazie anche all'attività in loco di Matteo Perotti, laico missionario, proponiamo i seguenti progetti, tutti in ambito educativo.

**Bambini di strada.** Il fenomeno è tristemente in aumento anche in Sud Sudan. I Salesiani, anche con il supporto di Matteo e dei volontari che provengono dalla nostra diocesi, cercano di offrire uno spazio che sia non solo di tutela socio-sanitaria ma anche educativo e ricreativo, con



possibilità di pernottamento, a Wau e Kuajok. Per allestire il nuovo Centro di Kuajok occorre tutto, dalle sedie ai giocattoli, dai pannelli solari ai sanitari... consulta la "lista dei desideri" sul sito [www.caritascomo.it](http://www.caritascomo.it).

**Sostegno allo studio dei bambini di Wau.** A Wau sono tante le famiglie con molti figli. Essere parte di una famiglia numerosa impedisce ai bambini di poter frequentare la scuola, perché l'impegno economico dello studio diventa troppo oneroso per i genitori. Per aiutare i bambini di Wau a dotarsi di una istruzione di base la somma totale necessaria è di 50 euro

all'anno per studente. Alla famiglia di origine si chiede lo sforzo di contribuire almeno con metà della cifra, resta scoperta l'altra metà, 25 euro all'anno per studente.

**Accogliere i volontari.** Sono ormai diversi i volontari della nostra Diocesi che si sono recati a Wau per periodi più o meno lunghi di servizio. All'interno del Campus Universitario, Matteo Perotti sta ultimando la ristrutturazione di una casa di accoglienza che li possa ospitare in piena condivisione con i giovani locali. Per dotare la struttura di almeno otto pannelli solari e ridurre al minimo l'uso e i costi del generatore, la somma necessaria è di 600 euro a pannello. Totale del progetto (8 pannelli) 4.800 euro.

**Sostegno allo studio degli universitari da fuori sede.** Per aiutare i giovani universitari a studiare a Wau, compresi i costi di vitto e alloggio, la somma totale necessaria è di 500 euro all'anno per studente. Alla famiglia di origine si chiede lo sforzo di contribuire almeno con metà della cifra, resta scoperta l'altra metà, 250 euro all'anno per studente.

Per informazioni: Caritas diocesana di Como, viale C. Battisti 8. Tel. 031.3312333; [info@caritascomo.it](mailto:info@caritascomo.it); [www.caritascomo.it](http://www.caritascomo.it).

### Proposte estive

**C**aritas e Centro Missionario Diocesano, in collaborazione con il Coordinamento Comasco per la Pace, promuovono per l'estate 2014 delle esperienze di volontariato giovanile in Italia e all'estero. I destinatari sono giovani dai 18 ai 30 anni interessati a mettere del tempo a disposizione di bambini e adulti in difficoltà, in realtà emarginate. Per l'anno 2014 le proposte di servizio sono tre. A **Castelvoturno**, nell'ambito delle attività di accoglienza e sostegno ai migranti offerte dal Centro Immigrati Campania "Fernandes" (turni di due settimane; date flessibili, nel periodo estivo). A **Pozzuoli**, nel quartiere periferico di Licola Mare, come

supporto durante le attività di animazione estiva destinate a bambini e adolescenti; da fine giugno a fine luglio, turni di una o due settimane. In **Palestina**, nel villaggio di Aboud, come supporto durante il centro estivo organizzato dalla Parrocchia nel mese di luglio; questa proposta nasce in collaborazione con il Coordinamento Comasco per la Pace. Ai giovani candidati verrà proposto un colloquio conoscitivo e di orientamento in base al tipo di esperienza scelta. Le spese del campo di volontariato sono a carico dei partecipanti. Caritas, Missioni e Coordinamento Comasco per la Pace si occuperanno della formazione dei giovani candidati prima della partenza. I termini per le iscrizioni sono entro fine maggio. Per dettagli: [info@caritascomo.it](mailto:info@caritascomo.it).

### Il racconto

Chiara Papalini si è "messa alla prova" al Comboni Hospital di Wau

## «Un'esperienza che rifarei subito»



PAGINA A CURA DELLA CARITAS DIOCESANA. HA COLLABORATO ANNA MERLO [WWW.CARITASCOMO.IT](http://WWW.CARITASCOMO.IT)

**Chiara Papalini, 28 anni, di Villa Guardia, è operatrice socio-sanitaria e da tempo aveva il desiderio di poter fare un'esperienza di volontariato in ambito sanitario in Africa. La Caritas diocesana le ha così proposto l'opportunità di "mettersi alla prova" in Sud Sudan. Chiara ha accettato con entusiasmo la sfida e, dall'ottobre 2013 allo scorso mese di aprile, ha collaborato all'ospedale diocesano di Wau, mettendo a disposizione le sue conoscenze tecniche e soprattutto la sua umanità. In questo suo scritto è stato fatto il punto della sua esperienza.**

**A** quasi un mese dal mio rientro in Italia, mi sono sentita rivolgere spesso la domanda: "Lo rifaresti?" E la mia risposta è sempre stata molto sintetica ed esauritiva: "Sì!". È stata un'esperienza di sei mesi vissuta intensamente: il lavoro al Comboni Hospital a Wau ha occupato la gran parte delle mie giornate, mettendomi alla prova duramente, arrivando a livelli di stanchezza psicofisica mai raggiunti prima, tanti momenti di sconforto e senso d'impotenza ma anche momenti di gioia e serenità.

#### Il lavoro svolto

Ho prestato servizio nel reparto di Medicina e Chirurgia affiancando lo staff locale nell'organizzazione del reparto e la gestione di un piccolo store farmaceutico utilizzato per lo stoccaggio dei farmaci e

del materiale verso i vari reparti dell'ospedale. Una struttura - va ricordato - che non è super attrezzata come nei Paesi occidentali, ma è un ospedale missionario africano dove ogni giorno bisogna fare i conti con la mancanza di strumenti e farmaci necessari per la cura dei pazienti. È stato nell'insieme un compito molto complesso soprattutto nei primi mesi poiché, nonostante avessi una buona base in entrambi gli ambiti, la difficoltà è stata l'integrazione nel contesto organizzativo ma soprattutto culturale. La società di appartenenza è suddivisa in una grande varietà di gruppi etnici (i codici comportamentali, il senso etico e il vissuto storico hanno un'importanza fondamentale) ed è stato possibile solo con la conoscenza di essa riuscire a lavorare non certo senza fatica ma rispettando questa civiltà così tanto diversa dalla nostra.

#### A contatto con la gente

Camminando per le strade, visitando qualche villaggio vicino e parlando con uomini, donne e bambini, capisci lo stato di precarietà in cui ormai queste persone sono abituate a vivere. Non si pensa al domani, ma semplicemente si "vive alla giornata", sfruttandola per come possibile ma senza troppi problemi... in fin dei conti ogni giorno potrebbe essere l'ultimo, quindi perché arrabbiarsi e impazzire rincorrendo mille pensieri? È proprio grazie a questa filosofia di vita che, nonostante le grosse problematiche esistenti, la vita è più semplice, le

richieste e i bisogni primari sono nulla in confronto ai nostri. Penso ai numerosi bambini di strada, i "reietti della società", che ho avuto il privilegio di conoscere. Non sto a descrivermi le condizioni in cui vivono, ma posso dire d'aver visto con i miei occhi e d'aver capito quale sia il loro bisogno primario: il bisogno di ricevere considerazione e attenzione, essere qualcuno, essere chiamati con il proprio nome, avere del tempo dedicato anche solo per "comunicare", una figura che li distrae dalla loro condizione evitando così l'abuso della colla. Ho scoperto forse l'insegnamento più grande guardando questi ragazzi: sorridere, sorridere sempre, perché loro lo sanno... cosa hanno da perdere?

#### La guerra incombe

Dobbiamo infine ricordare che il Sud Sudan - nonostante sia diventato uno Stato indipendente - non ha mai appreso il vero significato della parola "pace", ha sempre vissuto in un costante stato di guerra, per lotte di potere, lotte a livello economico e strategico a causa del petrolio e lotte interne fra gruppi etnici nativi; povertà e distruzione condizionano la popolazione, portandola a vivere alla giornata, senza utilizzare i mezzi a disposizione per creare un sistema di sussistenza nel campo agricolo, nonostante le potenzialità del terreno, ma affidandosi unicamente alla pastorizia, la più importante fonte di reddito per gli scambi commerciali ed economici.